

NON SENZA

DI

...

Te!



ITINERARIO PER
GRUPPI
ADOLESCENTI E
GIOVANI

IN CAMMINO
CON

Reut



NON SENZA DI *te!*

ITINERARIO PER GRUPPI ADOLESCENTI E GIOVANI

Costruire itinerari per i gruppi di catechesi dei nostri adolescenti diventa sempre più difficile. L'impressione è quella di non riuscire mai a coinvolgerli in qualcosa che li tocchi davvero. Il nostro desiderio per questa Quaresima è quello di proporre un percorso che comprende delle esperienze di senso, in cui i nostri ragazzi saranno chiamati a vivere degli incontri e a mettersi in gioco in prima persona. Ad accompagnarci in questo itinerario è la figura di Rut, che per non lasciare sola Noemi, sua suocera, lascia la sua terra e la segue in terra d'Israele. Il titolo che abbiamo scelto rimanda a questo racconto, ma è anche una chiamata ad affidarsi alla Provvidenza, a mettersi in gioco e ad essere disponibili a fare la propria parte, perchè solo così la Storia – e le storie di ognuno di noi – possono compiersi. È anche un invito ad avere questo atteggiamento nei confronti del prossimo, con il desiderio di andargli incontro e di non lasciare mai indietro nessuno.

Accanto a delle attività di provocazione e riflessione di stile più tradizionale, troverete una serie di opportunità per conoscere alcune realtà legate alla nostra Caritas Diocesana, in cui sperimentare con i nostri adolescenti la bellezza e la ricchezza dell'incontro con l'altro e del prendersi cura gli uni degli altri. Sappiamo che non sarà facile convincerli a prendere parte a questi momenti, ma non arrendiamoci! Anche un piccolo seme può portare molto frutto: sarebbe davvero bello se qualcuno decidesse di dare continuità a queste esperienze, portando avanti l'impegno in modo costante. Per il lancio di queste proposte abbiamo scelto il tempo forte della Quaresima, ma si potranno poi riproporre in qualunque altra parte dell'anno.

Il progetto "Non senza di te!" nasce dalla collaborazione tra Caritas, Upg e Centro Missionario.

Per una riflessione sull'icona biblica di riferimento

Dal libro di Rut (Rt 3,1)

Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: "Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice?"

IL COMMENTO: Rut, donna rifugiata sotto le ali del Dio d'Israele

Una storia antica, ma attualissima che insegna l'arte della custodia delle persone che ci sono accanto.

Migranti in cerca di un futuro migliore

Nel libro di Rut sono narrate le vicende di una straniera, Rut, che diventa figlia d'Israele e prende posto nella genealogia del re Davide, canonizzata tra le madri del Messia (cf. Mt 1,5). Sebbene il libro prenda il nome da Rut, a livello narrativo però l'azione è portata avanti da Noemi, la suocera di Rut. Costretta insieme al marito, Elimelec («il mio Dio è re»), e ai due figli, Maclon («debole») e Chilion («esausto»), ad abbandonare la sua terra, cioè Betlemme («casa del pane»), in Giuda, a causa di una carestia, Noemi («mia delizia») si sposta oltre il Giordano, nella terra di Moab, terra straniera e ritenuta ostile (cf. Dt 23,4-7). *È la povertà che genera la necessità di emigrare, insieme alla mancanza di solidarietà* da parte di chi fatica a sostenere i poveri per il timore di danneggiare la propria eredità, come si vedrà alla fine del racconto (cf. Rt 4,6). *Il libro di Rut viene scritto* in un'epoca tardiva, *nel postesilio*, al tempo di Esdra e Neemia, quando si tende ad ostacolare i matrimoni con donne straniere, a respingere le donne straniere insieme ai figli nati da unioni miste (cf. Esd 10,3.11) e a ricomporre l'unità attorno all'osservanza della Legge (cf. Ne 8,13) e alla purezza della razza (cf. Esd 9,2). Si tratta di un *periodo in cui si tende a promuovere la chiusura verso gli stranieri* attraverso un certo integrismo, tendenza con la quale si pone in netta contrapposizione *il libro di Rut che accoglie nella sua trama un respiro decisamente universalista*. Mentre per Noemi la terra di Moab è il luogo della morte del marito, per i suoi figli è il luogo delle nozze con due donne del luogo, Rut («amica» o «sollevio») e Orpa («colei che dà le spalle»). Il soggiorno a Moab come *gherim* («immigrati») però dura dieci anni perché il lutto torna ancora a far visita a questa famiglia con la morte dei figli di Noemi. A Moab, che doveva essere terra di salvezza, si verifica dunque *un accumulo di lutto e di dolore*. Noemi si ritrova nella condizione di essere una donna sola, in terra straniera, con due nuore straniere che non hanno la possibilità di risposarsi con eventuali altri suoi figli: siamo dinanzi a tre donne povere e senza alcun bene. *A Noemi non resta che rifare i bagagli e tentare di rientrare a Betlemme, confidando in una sorte migliore.*

La sfida di integrarsi in un altro popolo

La migrazione continua: mentre per Noemi si tratta di tornare nella sua patria, per le sue nuore invece di recarsi in una terra straniera, dove di certo non saranno ben viste. Malgrado questo, entrambe vogliono partire con la suocera che, contraria a questo progetto, suggerisce loro di tornare nelle loro famiglie di origine, sperando nella grazia di nuove nozze più fortunate. Una sola

di loro viene dissuasata, Orpa; *Rut invece decide di non abbandonare sua suocera* e di avventurarsi, senza certezza alcuna, in un paese che non conosce e dove regna un altro Dio che è disposta non solo a conoscere ma anche a riconoscere come suo Dio: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché *dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio*» (Rt 1,16). Le parole di Rut a sua suocera contengono una formula che rimanda all'alleanza tra Dio e Israele, come anche all'alleanza tra l'uomo e la donna. *Rut promette a sua suocera di essere al suo fianco fino alla morte*, anzi persino fino alla sepoltura (Rut 1,17). È la ferma intenzione di tagliare ogni legame con il passato per legarsi indissolubilmente a Noemi. *Rut decide di integrarsi in un altro popolo*, sceglie di essere una straniera residente, una decisione in netta controtendenza, perché nessuno emigrava dalla sua patria se non costretto da carestie o da guerre. Rut si volge al Dio d'Israele non per osservare la Legge ma per custodire un membro del suo popolo. È *accompagnando Noemi con grande affetto e benevolenza che Rut incontra il Dio d'Israele e il Dio d'Israele si fa presente attraverso di lei*.

Il campo della provvidenza

Come straniera residente, Rut è soggetto di alcuni diritti fondamentali come quello di *spigolare*, di raccogliere ciò che i proprietari hanno lasciato del raccolto (cf. Dt 24,19-22), *un diritto che nasce dalla memoria della liberazione dall'Egitto* ottenuta per grazia: ciò che resta nel campo «sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. *Ricordati* che sei stato schiavo nella terra d'Egitto...» (Dt 24,21-22). La memoria dell'esodo dunque dà forma in Israele ad alcune dinamiche di accoglienza e ospitalità. L'arrivo a Betlemme è segnato dal lamento di Noemi che è amareggiata perché sente di esser partita piena e di essere tornata vuota e dall'intraprendenza di *Rut* che arriva vuota e vuole essere riempita e perciò si fa *portatrice del diritto dei poveri*, iniziando subito a spigolare. Casualmente, *la donna approda nel campo della provvidenza*. come se fosse dotata di un fiuto speciale, si trova a spigolare nel campo che è *di proprietà di un uomo, Booz, della famiglia di Elimelec suo suocero*. Dopo aver scoperto l'identità della donna, Booz, anziché diffidare della donna che è straniera e per di più moabita, mostra tanta benevolenza nei suoi confronti e una speciale ammirazione per il suo coraggio. Egli è *affascinato dalla bellezza interiore di Rut*, dal fatto che malgrado Noemi non avesse più nulla da darle (né un altro marito, né altre possibilità) essa abbia scelto di non abbandonarla, allontanandosi dalla sua famiglia d'origine e dalla sua patria per unire la sua vita a quella di sua suocera. Questa bellezza di Rut spinge Booz a farsene custode, per proteggerla da eventuali abusi che colpivano soprattutto le vedove e le straniere e garantire il necessario per il sostentamento suo e di sua suocera, permettendole di raccogliere un'efa di orzo, quantità che sorprende Noemi. Lo stupore cresce quando l'anziana donna scopre che il proprietario del campo dove Rut ha spigolato è un «parente stretto» di suo marito, uno di quelli che hanno il «diritto di riscatto» su di loro (Rt 2,20). Se *Noemi* pensa al riscatto è perché ormai *considera Rut una figlia d'Israele a tutti gli effetti* che può essere beneficiaria, a pieno titolo, della *legge del levirato*, legge che si prefiggeva di proteggere dall'estinzione o dalla dispersione le famiglie israelite (cf. Dt 25,5-6).

Da vedova a sposa e madre

Se Booz è un potenziale riscattatore è possibile allora per Rut pensare a una nuova sistemazione per uscire dalla condizione di vedovanza e inaugurare una fase nuova della vita. Il periodo della mietitura, tempo in cui le due vedove giungono a Betlemme, si connota per la nota caratteristica

della gioia del raccolto, che richiama anche la gioia nuziale. Questo tempo vede la benevolenza, la cura e la premura di Booz verso Rut. Ora tocca a lei fare evolvere il loro rapporto spingendolo più in là... Dietro suggerimento di Noemi, Rut mette in atto una strategia notturna per spronare Booz a esercitare il diritto di riscatto. *Dopo essersi rifugiata sotto le ali del Dio d'Israele, Rut si rifugia sotto il mantello di Booz.* Non ci sono parole, né azioni invadenti, ma solo il gesto di chi umilmente si mette ai piedi dell'altro per chiedere protezione e custodia, non per un momento puntuale ma per sempre. Quando Booz scopre la presenza di Rut nel suo giaciglio resta nuovamente colpito dall'agire della donna e subito s'impegna in vista del riscatto, sapendo che dovrà prima verificare le intenzioni del parente più vicino. Di questo parente anonimo si capisce la disponibilità nel riscattare la proprietà di Elimelec ma non Rut, come se in lui albergasse un sentimento di rifiuto nei confronti della donna perché straniera. Il suo rifiuto, che avviene mediante la consegna del suo sandalo a Booz, diventa provvidenziale perché la richiesta di Rut si compie e Booz può davvero assumere la sua vita per proteggerla. Le nozze tra Rut e Booz segnano il superamento di una barriera: *la moabita* non solo è una donna che risiede in Israele, che ha il diritto di spigolare, ma anche *degnata di vivere una maternità che la fa entrare a pieno titolo nella storia del popolo ebraico.* Le nozze sono accompagnate da molteplici auguri di fecondità e sono seguite dalla nascita di un maschietto, Obed, che sarà il padre di Iesse e il nonno di Davide. Questo bambino non è solo il frutto di un'unione che restituisce dignità a una donna, Rut, così provata dal lutto, dalla vedovanza e dall'itineranza, ma rappresenta anche la fonte della guarigione di Noemi dalla sua amarezza perché, come dicono le donne, il bambino appare come «consolatore e sostegno della sua vecchiaia» (Rt 4,15). Questo evento che per Noemi rimette in circolo la vita è frutto della misericordia di sua nuora che viene descritta dalle altre donne come colei che ama sua suocera e che vale per lei «più di sette figli» (Rt 4,15).

Una delle madri del Messia

La grandezza di Rut non sta nelle armi della seduzione, ma nella potenza dei suoi atti di *hesed* (amore fedele), atti che contengono un elemento di grazia o generosità oltre il dovere morale, legale o familiare. Questa grandezza le permette di entrare a pieno titolo tra le madri del Messia (cf. Mt 1,5). In uno spazio dedicato agli uomini, come la genealogia, Matteo dà accesso alle donne e, oltre a Maria la madre di Gesù, menziona altre quattro donne: Tamar, che in modo poco ortodosso cerca di avere un figlio per far rispettare la legge del levirato; Racab, la prostituta di Gerico che dà asilo agli esploratori di Israele; Betsabea, moglie prima di Uria l'Hitita e poi di Davide che lo uccide per sposarla, e dalla quale nascerà Salomone; e *Rut* che, con totale dedizione e in spirito di grande solidarietà, *mostra che il cuore della Legge è la prossimità.* Maestra in umanità, questa straniera contribuisce all'edificazione del popolo d'Israele (come gli anziani avevano augurato a Booz, cf. Rt 4,11), ma anche del popolo della nuova alleanza. Suo figlio Obed sarà il nonno di Davide, re dalla cui discendenza proviene il Messia, che è il «Signore di tutti» (At 10,36) Rut ci insegna a guardare alla storia con ampiezza e ci insegna *l'arte della custodia* delle persone che ci sono accanto, andando al di là delle rassegnazione e delle paure con *la forza della fedeltà.* Sapremo anche noi, nei nostri contesti multietnici, tessere alleanze fedeli perché la trama della storia si rafforzi grazie a *un nuovo fermento di solidarietà e prossimità?*

(Dal sito www.liberidipartireliberidirestore.it)

Di seguito suggeriamo alcune proposte per stimolare la riflessione e il dialogo.

A- DUE METÁ

Uğur Gallenkuş, giovane artista turco, realizza opere d'arte digitale dall'unione ibrida e spezzata di fotografie provenienti da riviste occidentali e da servizi di reporter inviati di guerra, per sottolineare le gravi differenze tra paesi dilaniati dalla guerra e società privilegiate e pacifiche. "Volevo confrontare la nostra bella vita con quelle paure e quella disperazione. È un modo per svelare la profonda ingiustizia su cui si regge il nostro mondo. L'obiettivo, o il sogno, è permettere alle persone di entrare in empatia con gli altri e rendere il nostro mondo teatro di una vita sostenibile, ma per tutti, insieme." In ogni scena, il benessere viene affiancato ad immagini accuratamente abbinata, che immortalano il dramma dei conflitti e della povertà. Questo per far riflettere su cosa davvero occupi la nostra attenzione la maggior parte del tempo: cosa importa agli Occidentali?

Possiamo lasciarci provocare da alcune delle sue immagini, disponibili su Internet o sulla pagina Instagram dell'artista,

Alcune domande su cui confrontarsi:

- Hai mai riflettuto su tutte le opportunità e le risorse che hai a disposizione solo per essere nato dalla "parte giusta" del mondo?
- Ti interessa quello che accade a chi invece è nato in luoghi con condizioni nettamente meno favorevoli?
- Come si può dimostrare senso di responsabilità e di cura anche nei confronti di chi non conosciamo e vive a migliaia di chilometri da noi?

Se vuoi organizzare una mostra con le opere di Uğur Gallen contatta Caritas Lodigiana scrivendo a comunicazione@caritaslodi.it Facci sapere in che periodo e dove vuoi allestirla, la Caritas ti offrirà il supporto necessario.

Caritas Lodigiana ha acquistato nel 2021 dieci opere dell'artista turco tramite la Galleria La Nica, con sede a Roma, unica accreditata in Italia per la ristampa e rivendita delle opere di Uğur Gallen. Per questo è richiesto un contributo per il noleggio della mostra di 150€.

B- WELCOME!

Proviamo a chiedere agli adolescenti che cosa significa per loro "accogliere". Mettiamo a disposizione una serie di immagini casuali: si possono usare le carte del gioco "Dixit" o simili, non devono essere scene legate all'accoglienza, ma immagini a cui i ragazzi attribuiranno liberamente un significato. Chiediamo ad ognuno di scegliere quella che secondo lui rappresenta l'accoglienza, lasciando qualche minuto per guardare le immagini e prenderne una. Ognuno poi condividerà con il gruppo il perché della sua scelta. *(Attenzione: se il gruppo fosse troppo numeroso, suddividetelo, per non far diventare questa parte noiosa anziché arricchente)*

C- STRANIERO

Rut sceglie di seguire sua suocera e trasferirsi con lei a Betlemme, pur sapendo che l'attende una nuova vita e che ricominciare non sarà facile: si domanda se e come verrà vista la sua presenza, probabilmente per molta gente sarà considerata "quella straniera", si sentirà sola. Partiamo con qualche provocazione iniziale che susciti riflessioni sul tema del sentirsi straniero, solo, escluso. Di seguito trovate alcune opzioni, ma potete utilizzarne altre.

Stiamo tutti bene - Mirkoeilcane https://www.youtube.com/watch?v=e8mVRBz1X_s

Clip dal film " **Il diritto di contare**" (2016, Regia di Theodore Melfi)
https://www.youtube.com/watch?v=K6z_mfH03U8

Proviamo ad avviare un confronto tra i ragazzi su queste tematiche. Possiamo aiutarci con alcune domande, magari scrivendole su dei cartelloni su cui ognuno ruotando liberamente può soffermarsi a scrivere la sua risposta (se siamo più tecnologici possiamo anche usare Padlet):

- Ti è capitato di sentirti spaesato, solo, straniero? Ti viene in mente qualche episodio in particolare?
- Ci sono stati momenti in cui qualcuno ti ha fatto sentire accolto? Pensa a qualche episodio concreto.
- Ti vengono in mente delle occasioni in cui, anche solo con piccoli gesti, hai fatto sentire qualcuno accolto e meno solo?

IN AZIONE

Per incontrare, conoscere, mettersi in gioco

1- PER TE MI SPENDO

Il prossimo **sabato 11 marzo** si svolgerà la tradizionale raccolta di generi alimentari in numerosi supermercati della diocesi. Si può aderire con il proprio gruppo e svolgere servizio nei supermercati per invitare i clienti ad acquistare i prodotti di cui c'è necessità e predisporre gli scatoloni destinati al magazzino della Fondazione Casa della Comunità. Un'esperienza da proporre ad adolescenti e giovani, affinché abbiano l'occasione per fare qualcosa di veramente concreto e utile.

Per ulteriori informazioni e adesioni: alimentare@caritaslodi.it

2- CASA SAN GIUSEPPE

Con la nascita di Casa San Giuseppe si è portato così a compimento il percorso di **ricollocaimento dei servizi per la Grave Emarginazione al centro della città**, intrapreso in occasione del Giubileo della Misericordia. Qui hanno trovato spazio un nuovo dormitorio da 30 posti, il Centro d'Ascolto

“Il Primo passo”, il Centro Diurno “Incroci” e altri servizi collegati. È possibile organizzare una serata da trascorrere con gli ospiti della Casa, con giochi da tavolo, musica o altro.

Per concordare data e proposta con gli operatori, contatta la Caritas scrivendo a youncaritas@diocesi.lodi.it. La proposta è orientata principalmente a **gruppi di giovani**.

3- IL BANKETTO

Intramontabile e classicissima proposta per raccogliere fondi da destinare ai servizi o alle emergenze della Caritas. Se ben organizzato però, può diventare una bella occasione per gli adolescenti per mettersi in gioco e costruire qualcosa insieme. Coinvolgiamoli nell'organizzazione di tutto il progetto, scegliendo insieme:

- Dove e quando si terrà il nostro Banketto?
- A quale realtà scegliamo di destinare ciò che ricaveremo?
- Cosa potremmo vendere? Torte e biscotti preparati da noi? Lavoretti? Libri usati?
- Quando e come prepareremo o raccoglieremo questi prodotti?
- Pensiamo ad una pubblicità per far conoscere l'iniziativa nei giorni precedenti?
- Chi si incarica dei turni di vendita?
- Chi si occupa dell'allestimento?

In questa attività possono essere coinvolti anche i ragazzi delle medie.

4- CON IL NASTRO ROSA

Un bisogno molto concreto dei centri di accoglienza della Caritas riguarda l'abbigliamento intimo e i prodotti per l'igiene personale, in particolare quella femminile: gli indumenti intimi non possono essere raccolti usati (devono essere nuovi!), quindi Caritas deve necessariamente acquistarli. In vista dell'8 marzo (ma anche successivamente!) allora, un segno di cura e di attenzione nei confronti delle ospiti può essere quello di organizzare una raccolta di questi prodotti, in particolare *slip, reggiseni, assorbenti, detergenti intimi, shampoo, balsamo*. Coinvolgiamo gli adolescenti nell'organizzazione di tutto il progetto:

- Quando e come si svolge la raccolta? Scegliamo un giorno specifico in cui invitare la comunità a portarci i prodotti? Oppure chiediamo a qualche negozio o supermercato del paese di poter promuovere la raccolta?
- Chi realizza una locandina per raccontare l'iniziativa?
- Dobbiamo stabilire dei turni per la raccolta?
- Chi si incarica di suddividere i prodotti raccolti per tipologia?

Per la consegna di quanto raccolto, scrivere a: rifugiati.caritas@diocesi.lodi.it

5- I MARTEDÌ SOLIDALI - CENA DEI CUORI PENSANTI

La casa d'accoglienza femminile San Giacomo, nata su iniziativa della Diocesi come segno del Giubileo 2000, offre un accompagnamento nel cammino di inserimento e integrazione attraverso la collaborazione e la vita comunitaria. Prevede un aiuto per le donne straniere accolte all'apprendimento dell'italiano e per l'avvio di percorsi formativi.

Nei martedì di Quaresima sarà possibile vivere con il proprio gruppo adolescenti e/o giovani delle serate presso la casa, preparando e cenando insieme alle ospiti.

Dopo cena verrà proposta una riflessione alla luce dell'esperienza di una "influencer de Dios" (per dirla con le parole di papa Francesco), una donna coraggiosa che ha reso unica la sua vita con l'intensità e la specificità del suo cuore e della sua mente di donna.

I gruppi che si recheranno a cena presso la casa possono anche portare in dono alcuni prodotti per l'igiene personale femminile (vedi proposta n 4).

Queste le date delle serate e le Influencer de Dios che incontreremo:

28/2 Santa Francesca Cabrini

7/3 ETTY HILLESUM

14/3 Lidia Poet

21/3 Santa Giuseppina Bakhita

28/3 Alfonsina Morini Strada

4/4 Chiara Corbella Petrillo

La proposta è rivolta a gruppi di **adolescenti e giovani** con un massimo di 10 partecipanti.

Per vivere questa esperienza, prendere contatto tramite la mail: youngcaritas@diocesi.lodi.it (per l'organizzazione è meglio prenotarsi con una settimana di anticipo).